



CRISI FORSE A ORE GLI ULTIMI SI' DALLE BANCHE E I 6 MILIONI DAL «CAVALIERE BIANCO»

Battistero, fiato sospeso Ma riparte la produzione

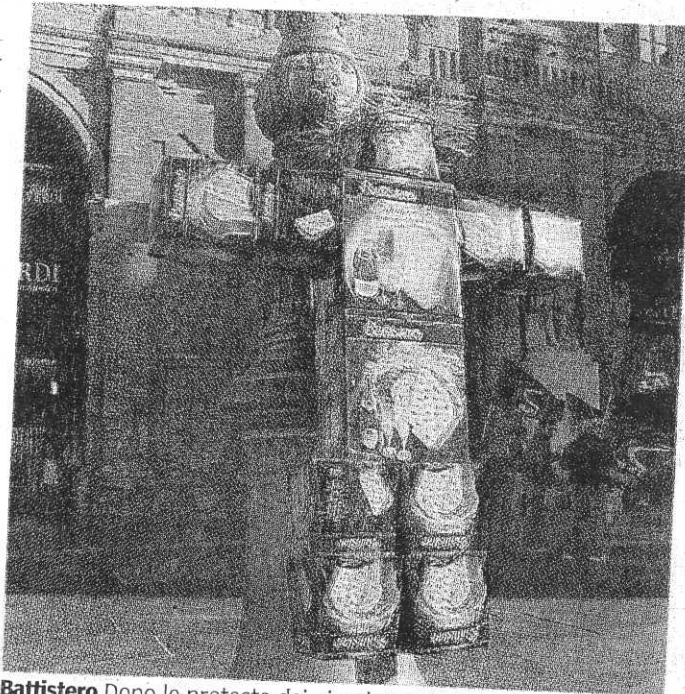
In attesa dei contanti, oggi riaprono le linee degli impasti

Pierluigi Dallapina

«Gli occhi restano puntati sull'arrivo dei finanziamenti da parte delle banche, sul milione e mezzo che deve versare la proprietà e sugli altri 6 milioni promessi da un operatore industriale interessato al rilancio dell'azienda. Ma intanto dalla Battistero trapela qualche indiscrezione incoraggiante, come la notizia dell'imminente riavvio della produzione dei dolci di Natale.

Già da oggi i lavoratori sono pronti a tornare in fabbrica per avviare le linee di produzione degli impasti, mentre domani e sabato dovrebbe essere messo in moto anche il reparto confezionamento. Per ora solo con due turni, 6-12 e 12-18, a dimostrazione del fatto che la crisi aziendale non è ancora alle spalle, e che prima di riprendere i ritmi del passato bisogna attendere una «pioggia di milioni».

La decisione di ripartire è stata comunicata ieri pomeriggio al termine della riunione fra l'amministratore delegato, Marco Sciarra, e i rappresentanti sindacali, dopo che lo stesso Sciarra aveva preso contatti con i fornitori delle materie prime. «Nessun trionfalismo, per ora fra i lavoratori c'è solo un sentimento di cauto ottimismo», chiarisce Maura Colla della Flai Cgil, consapevole del fatto che il rilancio della Battistero è legato a una serie di passaggi estremamente



Battistero Dopo le proteste dei giorni scorsi si torna a produrre.

Gli scenari

Newco o accordo con Nord Dolciaria?

■ Nel piano industriale per la Battistero preparato dal consulente della società, Vincenzo Simonazzi, c'è anche l'idea di realizzare una nuova società (una Newco): questo però non metterebbe in discussione il mantenimento del marchio e del personale. Oltre a questa ope-

razione resta sul tavolo anche la possibile partnership con la Nord Dolciaria (un'azienda di Lecco produttrice di croissant e prodotti dolciari da forno a lievitazione naturale) per far superare alla Battistero il carattere stagionale che contraddistingue le sue produzioni. ♦ P.D.

delicati. La risalita dell'azienda dipende dal versamento, in tempi rapidissimi, di 1,5 milioni di euro da parte della proprietà. Soldi che sono solo una parte di quell'aumento di capitale da 5 milioni di euro già deliberato dal Cda.

Per superare definitivamente la crisi occorre anche che le banche - Unicredit, Montepaschi, Cariparma, Banca Monte e Banca di Ravenna - diano il via libera ai finanziamenti, vera e propria «benzina» per rimettere in moto la Battistero. Infine, sono attesi anche i 6 milioni di euro da parte di un operatore industriale top secret - oggi dovrebbe essere il gran giorno - intenzionato a rilevare il contratto di leasing del capannone dello Spip. In questo modo l'azienda verrebbe liberata dal pagamento mensile di rate da 120 mila euro, dovendo pagare solo un affitto definito simbolico.

Ma queste tre condizioni, per ora, sono state soddisfatte solo in parte: le buone notizie sono arrivate martedì sera da Cariparma, Banca Monte e Banca di Ravenna, disposte ad aprire immediatamente una linea di credito, mentre in queste ore si attende una risposta positiva da parte di Unicredit e di Montepaschi. A proposito di Unicredit, ieri era a Parma il direttore generale Rodolfo Ortolani per incontri istituzionali, anche se è difficile credere che la questione Battistero non sia stata al centro di qualche discorso. ♦